LE DONNE RIVALI

INTERMEZZO
IN MUSICA A CINQUE VOCI
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO VALLE
Dell' Illmi Signori Capranica.
Nel Carnevale dell' Anno 1780.

DEDICATO
ALLA
NOBILTA' ROMANA.



IN ROMA MDCCLXXX.

Con Licenza de' Superiori.

Si Vendono da Agostino Palombini Libraro in Piazza Navona all' Insegna di Sant' ANNA.

EMILIA Giovane Romana alquanto capricciosa promessa Sposa di Sempronio, ed amante di

Il Signor Domenico Bruni di Perugia.

LAURINA Ragazza vana amante di D. Annibale, e Nepote di Sempronio

Il Signor Giuseppe Censi Romano.

MEZZI CARATTERI.

D. ANNIBALE Uffiziale coraggioso amante di Emilia.

Il Signor Giuseppe Lolli Romano.

FERNANDO sprezzator delle Donne, Amico della Casa di Sempronio.

Il Signor N. N.

PRIMO BUFFO CARICATO.

SEMPRONIO Pipistrelli Uomo sciocco, e facoltoso

Il Signor Michele del Zanca di Firenze.

Geronzio Tutore di Emilia, che non parla.

Camerieri.

Servi.

Soldati Spagnuoli.

La Scena si finge in un luogo di delizia nelle vicinanze di Livorno al lido del Mare.

La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa Maestro di Cappella Napolitano.

Ingegnere, e Direttor delle Scene

Il Signor Vincenzo Mazzoneschi Romano.

Sartore da Uomo. *Il Signor Gasparo Simonetti*

Sartore da Donna. *Il Sig. Pietro Angellini.*

SCENA PRIMA.

Anticamera nobile, che introduce agli Appartamenti.

Sempronio in atto di alzarsi dalla Toelette: Camerieri, che finiscono di vestirlo: Laurina, e D. Annibale seduti a Tavolino giocando alle carte, e Fernando in piedi.

Fern. Ah ah che ridere! Voi siete Sposo?
Sem. Che ci è da ridere, qual è stupor?
Le freccie amabili del Dio bendato
M' hanno ferito passato il cor.
Fern. Povera Giovane, scusate Amico,
Un Sposo antico ritroverà.
Sempr. Seguiti seguiti, ch' è verità.
(*ironicamente, e alquanto alterato*)
Laur.
D. Ann. a 2 Cervel più stolido nò non si dà.
(*guardando Sempronio*)
Fern. Povera Giovane mi fa pietà. (*ridendo*
Semp. Ma lei mi secca: che cosa vuole?
Lei spreghi altrove le sue parole:
Con più chiarezza s' ha da parlar?
Fern. Bell' orologio! bello, bellissimo:
(*osservando sopra la Toelette, e ridendo*)
E quest' anello pure è ricchissimo;
Sarà di Francia: così mi par.
Semp. O Francia, o Tunisi lo lasci stare.
(Costui qui venne per criticare,
E già la bile saltar mi fa.) (*viene*
(*un servo, e dà avviso che arriva la Sposa*
Fern. Signor correte subito:
La Sposa arriva già.

Semp. Finitela, sbrigatevi:
I miei brillanti quà. *(i Camerieri confusamente gli recan le cose, che richiede)*

D. Ann. Amico io parlo chiaro:
Se più civil non siete,
La Sposa annojerete,
Disordin vi sarà.

Semp. Andate tutti al Diavolo,
Presto la spada quà.

Laur. Se or ora non mi date
Lo Sposo a genio mio,
Gran chiasso, Signor Zio
La Sposa troverà.

Semp. Nipote del Demonio...
Presto il cappello quà.

Fern. Se voi non la finite,
Se voi non vi sbrigate,
Se incontro non le andate
La Sposa griderà.

Semp. Che seccature orribili!
Uomini incivilissimi,...
Servi maledettissimi
Presto lo specchio quà. *(partono tutti fuori, che Sempronio, e D. Annibale)*

SCENA II.

Sempronio, e D. Annibale.

Semp. IO Sposo antico? è falso: è una mensogna: *(specchiandosi)* (chio
Sembro proprio un'Adone, e in questo spec-
Vedo vedo ben' io, che non son vecchio.

D. *Ann.* Perchè non dar Marito
Alla vostra Nepote? ella non soffre
Di star con altra Donna.

Semp. Eh siete un pazzo.
Servi ... incontro alla Sposa. *(chiamando*

D. Ann. Io pazzo? a me,
Che l'ingiurie non soffro, un tale affronto?
Presto la spada: a noi; rendete conto.
Semp. Ma vien la Sposa... (*con timore*)
D. Ann. Ebben sospendo il colpo,
Ma saprò vendicarmi.
Semp. E vi par tempo
Di sbudellarsi?
D. Ann. Anima vile.
Semp. E' vero.
Don Annibale mio: la Sposa, amore
Mi hanno un poco stordito.
Ho il sangue in moto....
D. Ann. Vecchio scimunito. *parte* (ti..
Semp. Se non fosse che adesso...ah stiamo quie-
Ricomponiamo il volto... che la Sposa
Non mi trovi adirato... Sì sto bene
(*specchiandosi di nuovo*) (viene.
Servi... canaglia... andiamo... ah che già

SCENA III.

Emilia accompagnata dal suo Tutore, e da suoi Servi.

Emil. NAcqui all' aura trionfale
Del Romano Campidoglio;
E non trovo per le Scale
Chi mi venga ad incontrar?
Son qual furia delirante,
E al Tarpèo vuò in questo istante
Per le poste ritornar.
Semp. (E' rabbiosa, ma è bella.
Vediamo a poco a poco...) (*accostandosi belbello, e facendo continue riverenze*)
Emil. Ov' è il Padrone
Di questa Casa? come!

Giunge una Spoſa, e non ſi degna alcuno
Di venirla a incontrar? Signor Tutore
Io l' ho con voi: sì sì per voi... coſpetto!
Mi ſon ſagrificata. Voi chi ſiete? (*a Sempr.*
Dov' è lo Spoſo? preſto riſpondete.

Semp. Sappia la mia Signora... (è bella, è bel-
Ma è fierotta, è tiranna.) (la,
Sappia ch' io ſono...

Emil. Chi! forſe lo Spoſo? (*con diſpetto*)

Semp. Oh non ſignora. (Oimè!
Brutto principio.)

Emil. E' vago, e giovinetto
Queſto Signor Sempronio,
Cui vuole il fato, che la deſtra io dia?

Semp. Dirò Signora mia;
Nè giovine, nè vecchio,
E' piuttoſto bellino: ſi figuri
Di queſto taglio... (*pavoneggiandoſi*

Emil. Ah preſto
Signor Tutore preſto; andiamo, andiamo;
Voi mi avete tradita. (ardita.)

Semp. Ma ſenta in grazia... (ah che bellezza

Emil. Voi chi ſiete? sbrigatevi;
Siete qualche buffone,
Siete il pazzo di Caſa?

Semp. (I complimenti
Son gentili da vero.)

Emil. (Ah perchè mai
Morì in battaglia ucciſo
Don Annibale mio.)

S C E N A IV.

Fernando, e detti.

Fern. Signora io vengo
Ad umiliarle i miei riſpetti.

Emil. E' queſti

Lo

Lo Sposo ! (*a Sempronio*
Semp. Non mi pare .
Fern. Come !
Semp. (Quieto (*piano a Fernando*
Per carità .
Fern. Madama
Io rispetto le Donne , non le sposo .
Amo la libertà ; questi è il Marito ,
Che a lei fu destinato .
Semp. Oibò s' inganna .
Resti pur persuasa ,
Ch' io sono il pazzo, ed il buffon di Casa .
Emil. Ed io che nata sono
Cittadina Romana
Ho da sposar costui ? Nò non sia mai ;
Presto partiamo . . . (*al Tutore*
Semp. Amico hai fatto assai . (*piano a Fer.*
Fern. Allegramente
Allegramente Amico . Io tutta l' arte
Non sò d'amor, ma credo, che umiliandosi,
Piangendo , sospirando . . . Via Signora
Guardatelo anche voi . . . . quanto è bellina
(*a Sempronio* .
Che ne dite , vi piace? Ah son pur vaghi
Quei due lucenti rai . . .
(Sposala pur che te n' accorgerai .)
Dove mai trovar quel ciglio , (*a Sempronio accennandogli Emilia*)
Dove un labro così bello !
Ah che un viso , come quello
Sulla Terra non si dà .
Che Sposino , che visino! (*ad Emilia*
Che bel taglio di Marito !
E' il modello degli Amanti ,
E' l'Adon di questa età .

Di veder già mi figuro
Nei Teatri, e nei Festini
Petitmetri, e Parigini
Far saluti spasimati,
Baciamani caricati,
E far plauso tutti quanti
A sì amabili beltà.
(Che litigi, che gran pianti
Io fra lor prevedo già.) (*parte.*
(Quello sbuffa, questa tace
Questo smania, quella freme,
Ed intanto io godo in pace
La mia cara libertà.)

S C E N A V.

Sempronio, ed Emilia.

Semp. (NOn si è portato male
L'Amico.)
Emil. Ebben, giacchè così volete (*piano al*
Più placida con lui mi fingerò, (*Tutore*)
Ma che gli dia la destra, oh questo nò.
Semp. (Parliamo con linguaggio
Roman, capitolino.) Alma Giunone,
Onor del Teverone!...
Emil. Grazie. (Che bestia!)
Semp. Ma mi osservi un poco,
Che in me non so per dire,
Vedrà un Monte Tarpèo.
Emil. Grazie. (E il mio caro
Don Annibale è morto?)
Semp. Per voi spasimo:
Si vi stimo carina
Più di Romolo, e Remo.
Emil. Grazie.
Semp. Non tante grazie;
Un poco di giustizia.

Emil.

Emil. Volentieri;
Ma pria voglio un favor.
Semp. Che non farei,
O mia cara per lei? vuol ch'io men vada
Vestito di lustrino
Ai dieci di gennaro? e a mezzo luglio
Incappottato io stia con tutta pace
A far vetri, e bicchieri alla fornace?
Emil. Oibò; sarebbe troppo;
Vuò, che più non diciate una parola.
Semp. Ah vorrei dirne almeno un' altra sola.
A voi, Sposina affabile,
Onor de i sette Colli,
Prima, che il Sol tracolli
La destra io voglio dar;
E spero, che Marforio
M' avrà da ringraziar.
(*si accosta, ma* Emilia *lo guarda con fierezza.*
Che sguardo senatorio!
Che bello sguardo eroico!
Ma sono stillettate,
Sposina quell' occhiate;
Si seccherebbe il Tevere
Degli occhi al fiammeggiar.
(*vedendo, ch' Emilia ride, prende coraggio.*
Ah cara al vostro ridere
Amore si moltiplica;
Amore qual tarantola
Mi viene a morsicar. *parte.*
Emil. Signor Tutore, che ne dite? è Sposo
Questi, da destinarsi a una Ragazza?
Eh non sono sì pazza.
Non vò appresso a i danari,
E non pensan vilmente le mie pari. (*parte.*

SCENA VI.

Parte di Giardino, in Casa di Sempronio.

Laurina, e Fernando, poi D. Annibale.

Fern. AH Signora Laurina
Sono amico di casa, e mi rincresce
Di udir questi sconcerti.

Laur. Nò non voglio,
Che mio Zio prenda moglie; ha da penrare
Prima a me; far la Serva,
Esser soggetta a una Romana? io schiatto,
Sono fuori di me... Vecchiaccio matto.

Fern. Ma la Sposa è venuta;
Cosa se n' ha da far.

Laur. Ritorni a Roma.

Fern. E il contratto di nozze?

Laur. Si laceri.

Fern. Un' affronto
Ad una gentil Donua?

Laur. Se lei è gentil Donna, io son sorella
D'un' Uffizial, che in Spagna
Fa ogni giorno prodezze.

Fern. (Lo vedete
Come pensan le Donne?
Alla larga.) Ma avete
Qualche partito pronto?

Laur. A dirla, io spero
D'esser amata assai da Don Annibale,
Anzi more per me.

Fern. Fa male, male,
Oh lo credea più coraggioso e forte;
Per una Donna udir parlar di morte?

SCENA VII.

D. Annibale in attenzione. e detti.

Laur. SI'; che tutti hanno un cor di dia-
Come l' avete voi. (spro

Fern. Gli perdo il credito.
Don Annibale è un sciocco.
D. Ann. Padron, mio
Di chi parlate?
Fern. Oh bella!
Parlo di voi.
D. Ann. Spiegatevi.
Fern. Un Uffizial che vuol prodursi in guerra
Non deve perder tempo in amorose
Inutili follìe.
D. Ann. Dunque io son sciocco?
Vediamolo. (*cava la spada*
Fern. Son pronto,
Ma avete torto.
Laur. E torto grande; come!
Sempre risse, e disfide,
Sempre la spada in mano
Sempre Rodomontate; si potrebbe
Piuttosto far così; scrivere in Spagna
A mio Fratel, bravissimo Uffiziale,
Acciò ci sappia dir, se in tali casi
Ci entra il duello.
Fern. Sì scrivete; dunque
Ci abbiamo tempo. (*rimette la spada nel fodero*
D. Ann. Dunque con più commodo
Poi la discorreremo. (*rimettendo la spada*
Laur. Udite, io voglio,
Che voi v' interessiate,
Perchè mio Zio non sposi.
Quella Romana.
D. Ann. Oh buona!
Come s'avrebbe a far? Non è possibile
Fern. (Donna in somma vuol dir danno insoffribile.

Laur. Lei Sposa, lei padrona? è robba mia,
Di mio fratel, quanto voi quì vedete;
E poi non lo sapete
Cosa son le Romane? figuratevi
Ch' ella quì venga; udite,
Com'io le parlo, e come mi risponde
Chi nacque del gran Tebro in sù le sponde.
(*con caricatura.*
Serva sua; m' inchino a lei (*come se salu-*
Con rispetto, e civiltà. (*lutasse la*
E la sciocca, ci scommetto, (*Sposa.*
Seria seria a mezza bocca
Così a me risponderà.
„ Riverisco bella figlia;
„ Siete voi la Cameriera?
(*con sostenutezza contrafacendo la Sposa.*
Parli bene, che maniera;
La padrona io sono quà.
„ Sposo mio, quant'è sguaiata! (*come*
„ E' malissimo educata. (*sopra.*
Vi scapiglio, Signorina;
Non è modo di parlar.
„ Mi fa rider poverina; (*come sopra.*
„ Questa è pazza da legar.
Che vi par si può soffrire,
Non è questo un grande ardire?
Lo vedrete, che fracasso,
Che scompiglio, che sconquasso...?
Non signor non ce la voglio,
Torni pure al Campidoglio,
Voglio io sola comandar! *parte.*
D. An. Sodisfarla io vorrei, ma in qual maniera? -
Fern. Basta, ci penseremo. (*tano.*
D. Ann. Sì pensateci, e poi ci batteremo. *par-*

SCE-

Appartamenti.

Emilia, poi D. Annibale, indi Sempronio.

Emil. NO' non mi persuade
Il mio Signor Tutore.
Ch'io sposi un scimunito, un vecchio stolto:
Le sue ragion non curo, e non le ascolto.
Semp. Guardate quest' anello,
Adorata Sposina! Che contorno!
Che marmoreo brillante!
Lo portava il Mogolle nel turbante.
Emil. Grazie grazie.
Semp. (Torniamo
Da capo colle grazie.) ma prendetelo,
Non fate cerimonie.
D. *Ann.* Mi permetta,
Signorina, che anch'io... (Cieli! che vedo!
Emilia....) *con gran sorpresa*
Emil. (Don Annibale!
Vive...respira ancora?) *fa lo stesso*
Semp. (Il Duellista,
Lo spadaccino ci mancava adesso.)
D. *Ann.* (Che confusion!)
Emil. Soccorso... io moro adesso...
(*si abbandona sopra una sedia.*
Semp. Ah Sposa... Sposa... ajuto...
Che siete un basilisco?
L' avete attossicata
Con quegli occhiacci...Servi un'odorifeto..
Carta bruciata... un brodo... (*entra confuso*
D. *Ann.* Emilia in questa Casa?...
Mentr' ora andavo in Roma per sposarla,
Di Sempronio Consorte ho da mirarla?
Che gelosia!..che rabbia... e non l'uccido?..

Ah manca il mio coraggio :
Perfida Donna !.. (*si getta disperato*
Emil. Oimè!... (*sopra una sedia.*
Chi mi richiama al giorno ?
Dove son !.. Don Annibale
Tu in Livorno, tu vivo ? *alzandosi*
D. *Ann.* Sì spergiura... (*attonito.*
Semp. Ecco quì l'acqua vulneraria...oh buona.
Voi state dritta in piedi ... Egli a sedere ...
Voi purpurea qual rosa porporina ...
Egli con faccia lusca, e cenerina ?
Semp. Che accidenti ! che tragedia ! *ciascun*
Son confuso ... cosa fo ? (*da se.*
D. *Ann.* Perdo il senno ... son perplesso,
E risolvermi non sò.
Semp. Sta a veder ch' io dormo adesso;
E sognando me ne stò.
Emil. Vive ancora, e morto egli era ?
D. *Ann.* Il mio amor da lei che spera !
Semp. Sviene lei, poi questo quà !
Emil. Tetro orrore il cor mi serra!
D. *Ann.* *a 2* Già lo sento palpitar.
Semp. Una sincope mi afferra
Quì non v' è che replicar.
a 3. Crudo amore, stelle irate,
Perchè mai così spietate.
Questa pena è troppo barbara.
Quest' è troppa crudeltà.
Semp. Ma spiegatemi un poco ... *a D. Ann.*
D. *Ann.* Io non mi spiego,
Non rendo conto, e se volete niente,
Sapete come io faccio...
Semp. (E sempre insulta,
Sempre spada alla mano.) Almeno voi,
Sposina mia carina ... *Emil.*

Emil. TacI.

Semp. La bocca è fatta ...

Emil. E' fatta per tacer : non voglio ciarle,
Non voglio udir contrasti :
Sia per l'ultima volta, e cio ti basti.

Sempr. (Che gran bel Matrimonio)

D. Ann. Mi rallegro
Signora Sposa.

Emil. Mi consolo anch' io
Veder, ch' è vivo, e sano .. ma poteva
Scrivere almen due righe ...

D. Ann. Perchè scrivere,
Se venivo io medesimo
A trovar la crudele,
Che m'ha ingannato?

Sempr. Un quarto,
Anzi un sesto di sillaba
Potrei, se fosse lecito ...

Emil. Tacete.

D. Ann. Volete ch' io v' ammazzi ? la vedete?
(*accenna la spada*)

Sempr. Eh' la vedo ....

Emil. (Che provi
Un' affanno egli ancora eguale al mio ..
A non scriver mai più.)

D. Ann. (Che ingrata, oh Dio.)

Emil. Signor Sempronio questa sera forte
Io vi darò la destra ...

D. Ann. (Oh gelosia,
Che mi divora il core!)

Sempr. Manco male,
Che respiro, rifiato ... la parola
S' era già addormentata nella gola.

SCENA IX.

Laurina, e detti.

Laur. E ben che risolveste,
Cosa avete operato,
Carò mio Don Annibale,
Di quell' affar, che voi sapete ?
Emil. Ho inteso :
Ecco la mia rivale :
D. Ann. Via Signora
Voi pur sarete Sposa,
E in questo giorno istesso
Forse . . . già m' intendete ... (ah sono oppresso.)
Emil. (Io non ci reggo .)
Laur. Ora va ben : Signora...
Sempr. Via falle un complimento .
Laur.(Vuò fargliene un,che valerà per cento.
Signora primogenita di Romolo
Le son serva divota : vada vada
A cingere d' allori trionfali
La biondeggiante chioma :
Mi scriverà, quand' e tornata a Roma .
(*parte*)
Emil. Ah quest' è troppo : a una mia pari ?
Sempr. Indegna .
Questo dunque è il rispetto ?
Si ; vuò mandarla senza cena a letto .
(*parte infuriato*)

SCENA X.

Emil. D. Annib. poi Fernando .

Emil. PResto a Roma ... Lacchè ... fa che
Il Tutore all' istante . (qui venga
D. Ann. Porga prima la destra al nuovo Amante .
Emil. Non rispondo a nn spietato .
Fern. Amico hò già l' affare accomodato .
A Sempronio una burla

Noi

Noi farem così bella,
Che non sposerà più, questa, nè quella.

D. Ann. E' inutile; a Sempronio
Ella vuol dar la mano.

Emil. Un mancatore
Così si tratta.

Fern. Oh bella!
E che mi canzonate.
Voi altri siete Amanti?
Bravi, bravi da ver; tirate avanti.

Emil. L' ingrato mi ha tradito.

D. Ann. Anzi ella mi tradì.

Fern. Via, pace, pace:
Che con quel vecchio stolto
Or or vi disimpegno;
Già il tutto è preparato; ci pens' io.
Seguan le nozze; (senz' invidia.) Addio.
(*parte*)

Emil. Crudele, e pure io t' amo,
T' adoro a mio dispetto.

Fern. Non ti credo, e già penso ad altr'oggetto.

Emil. Ah fermati spietato; (*vuol partire*)
Si te lo giuro, che innocente io sono,
Che merito perdono,
Che il mio labro è sincero ... oimè ... stra, (pazzami.
Uccidimi, ma pensa,
Ch' io mi credea, che tu non fossi in vita...
Pensa, che ognor t' amai, che fui tradita.
Non mentisco, son sincera,
Il mio core è schietto schietto;
Si t' amai con vero affetto,
E costante io t' amerò.
Se mi sgridi, Idolo mio,
Gli occhi a terra abbasserò;

E al mio caro Spoſo oh Dio !
Queſta man poi bacerò .
Tu mi fuggi ? . . . oimè qual gelo
Già m'ingombra in ſeno il core :
Ahi qual nube ; quale orrore ! . . .
Ah mi ſento già maucar .
Fato barbaro tiranno ,
Se mi laſcia il caro bene ,
In ſelvagge , ignote arene
Andrò ſola a ſoſpirar · *(parte)*

D. Ann. Ci credo , o non ci credo?
Ah fu ſempre ſincera ; e in un' iſtante
L' arte di teſſer frodi non s' acquiſta ;
Forſe è fedel . . . non la perdiam di viſta . *(parte)*

SCENA XI.

Sempronio , Laurina , poi Fernando , indi D. Annibale che ritorna .

Sempr. TU vuoi precipitarmi; ſtrapazzare
Una Spoſa Romana ,
Ch' è venuta da Roma ?
Laur. E a Roma diſperata
Dovrà tornar ; non voglio Donne in Caſa ;
Non voglio ſopraſtanti ; prender moglie ,
Senza farmene un paſſo ?
Fern. Amico io tremo tutto ... che ſconquaſſo .
(Incominciam la trama .)
Sempr. Che avvenne ?
Fern. Emilia oh Dio .
Povera Emilia . . . io credo . . .
Laur. E' andata a Roma ?
Ha fatto bene .
Fern. Peggio .
In quella ſtanza oſcura ,

Ch' è vicina al Parterre, sola sola
A pianger se n' andò.
Sempr. Povera giovane...
E poi?
Fern. Prese un coltello...
Laur. E recitò una Scena
Da Lucrezia Romana;
Dite la verità.
Fern. Non sò; ma credo,
Che a quest' ora di vita,
Giovane sventurata sarà uscita.
Laur. Oh mi rincrescerebbe;
Io non volevo tanto.
Sempr. Senti, indegna,
Se mai per tua cagione
Mori, come Didone,
S' è accaduto alcun male,
Vuò darti una querela criminale. (*parte*)

SCENA XII.

Laurina Fernando, e D. Annibale.

Laur. (POvera me, se fosse vero!)
Fern. (E' sciocco
Sempronio, e son sicuro,
Che resterà burlato.)
D. Ann. Amico io credo, (*frettoloso*)
Ch' Emilia...
Fern. Una parola. (*a D. Ann.*
Donna Laurina con permesso.
Laur. Attenda.
D. Ann. Credo, ch' Emilia sia fedele. (*piano*)
Fern. E' fatto
Già il colpo; ritrovatevi
Giù nel Giardin, che riderete. Ho finto,
Ch' estinta Ella già sia.

D. Ann. Nol voglia il Cielo.
Fern. Con Emilia istessa,
Già il tutto è concertato,
Ella stessa è d' accordo.
Eccomi a voi, Signora. (*a Laur.*)
Laur. Al fin che cosa
Le ho detta mai, che uccider la dovesse?
Fern. Signora perdonatemi,
Mostraste poca stima
Delle Romane, e l' offendeste a torto;
Van rispettate, ed a tacer vi esorto.
(*parte*)
D. Ann. L' offendeste pur troppo)
Più del dovere
Laur. Oh oh saranno Dee;
Son troppo delicate.
D. Ann. Uniche al Mondo
Son quelle Cittadine; io le trattai,
E in lor, senno, beltà, spirto ammirai.
Laur. Han bellezza, hanno spirito
Anche le nostre Livornesi.
D. Ann. E' vero.
Ma le Donne, che nacquer sul Tarpeo,
Hanno fra le virtù sublimi e rare,
Un non so che, ch' io non saprei spiegare.
Hanno una grazia affabile,
Mista ad un certo brio,
Un' aria schietta e docile,
Una bellezza oh Dio!
Che il cor più duro e barbaro
Potrebbe innamorar.
Nel ballo son vezzose,
Amabili nel canto,
Caminan spiritose,

Vestono, ch' è un' incanto;
Hanno modestia, onore,
Hanno di dolce affetto
Tutto ripieno il Core;
E meritan rispetto,
E debbonsi distinguere
E s' hanno da stimar. (*parte*)

Laur. Par, ch' abbia detto troppo:
E mi sembra l' elogio caricato;
Ma vuò veder d' Emilia cos' è stato.
(*parte*)

SCENA ULTIMA.

Camera oscura, per cui si passa al Giardino. Cortina calata, che copre la vista di detto Giardino, artificiosamente adornato.

Sempronio, con lume, poi D. Annibale, e Fernando finalmente Emilia, e Laurina.

Sempr. EMilia, Emilia mia...
Dove mai s' è ficcata.
L' ho quasi da per tutto ricercata.
Uccidersi ... che sciocca ... e uccisa ancora
Io la dovrei trovare...
Emilia ... non so più dove m' andare. (*entra in atto di cercare*)

Fern. Or or vedrete, Amico
La bella scena; fuori che Laurina
Sono tutti d' accordo. Oh che spavento
Avrà Sempronio; io voglio, che rinunzi
Alle nozze d' Emilia,
Dal Tutore ingannata.

D. Ann. Son capace
D' ucciderlo, se seguita
A pretender' Emilia.

Fern. Zitto; ei torna. (*si ritirano*)

Sempr. Non ci è, ma pur m' han detto

Ch' era venuta in questa stanza oscura . . .
Vediam da questa parte ... ahi che paura !
(*non veduti* Fernando , *e d' Annibale gli spengono il lume*)
Ajuto . . . ah ch' è senz' altro
Lo spirito d' Emilia . . .

Fern. Attento amico . (*sotto voce*)

Sempr. Spirito bello bello
Io t' amo . . . ma vorrei.
Andarmene pian piano . . .

Fern. / *D. Ann.* *a 2.* Olà chi sei ?

Semp. Ahi che orrore ! . . che spavento ! ...
Qui nascosto chi ci sta ?
Me meschin . . . così all' oscuro
(*caminando a tentone*)
Non so dir , se son più vivo ,
Ma son certo semivivo . . .
E Caronte io vedo già .
Zitto . . . attento . . questa fronte
(*urtando colla mano in un di essi*)
Che vuol dir . . . di chi sarà .

Fern. Ferma indegno , e non gridare .

Semp. Che vociaccia ! io vengo meno . . .
Ma chi è lei mi dica almeno . . .

D. Ann. / *Fern.* *a 2.* Ombre erranti siamo quà .

Semp. Ombre care . . . (oimè! son morto .)
Deh s' Emilia conoscete ,
Se veduta mai l' avete
Dite oh Dio ! che cosa fa ?

D. Ann. / *Fern.* *a 2.* Negli Elisi or or si sposa
Nè la puoi più vagheggiar .

Sempr.

Semp. (Ah frabutta .) la vorrei
Rivedere , e ſalutar .

D. *Ann.*) *a 2.* La vedrai con patto eſpreſſo
Fern.) Di doverla rinunziar .

Semp. La rinunzio fin d' adeſſo ,
Nè ſo più che me ne far .

Fern. Or va ben la puoi mirar .
Ombra bella , Emilia appreſſati

D. *Ann.*) *a 2.* Oh che guſto , ritiriamoci ,
Fern.) Qui vicino ad oſſervar .

(*Fernando , e D. Annibale ſi ritirano , ed intanto ſi alza la Tela , e ſi vede un delizioſo Parterre guarnito di vaghi Mirteti , e di Statuette coronate di fiori; dal fondo del quale comparisce Emilia in altr' abito ; allorchè Sempronio , ſoſpettando dell' inganno, guarda da per tutto con meraviglia , eſſendoſi illuminata la ſcena*)

Emil. Dagli Eliſi fortunati
Chi mi chiama in queſt' iſtante ?
Fuggi fuggi indegno Amante .
Che il mio cor per te non è .

Semp. Dove ſono i Campi Eliſi ?
Che ſon forſe un babbuino ?
Riconoſco il mio Giardino ,
Siete viva al par di me .

Emil. Infedel mi hai rinunziata ,
E ſe Pluto or' ora io chiamo . . . .

Sempr. Via la burla terminiamo ;
Qua la deſtra , o Spoſa amata .

Emil. Olà Cerbero ove ſei ? . . .
(Ah pur troppo oh ſorte ria .
Già incomincia a ſoſpettar .)

Sempr. (Sì ch' è viva .. il giurerei :
Voglio finger di andar via :
Vuò veder quel che sa far : (*si ritira*)

Emil. Se n' andato ... presto, presto ...
Dove sei, bell' Idol mio ?
(*cercando* D. *Annibale*)

D. *Ann.* Ah mio ben, che spasso è questo!
Più non reggo dal piacer.

(*a* 2 Si, la burla fu gustosa :
Ha ceduta la sua Sposa,
E or la man ti posso dar.

(*mentre vogliono darsi la mano, giunge Laur.*)

Laur. Ferma indegno, mancatore :
Questo dunque è il bell' amore.
La tua man degg' io pretenderla,
Quella man tu m' hai da dar.

Sempr. Ferma indegna mancatrice,
Che qual nuova Berenice
Ti fingesti un' ombra funebre
Il tuo Sposo ad ingannar.

Emil. Ah Colei ... che dice ingrato ?
(*a* D. *Ann.*)

D. *Ann.* Io parola non le ho dato.

Laur. Ma speranza almen mi desti,
E non serve d' arrossir.

D. *Ann.* (Ah che incontri oh Dio ! funesti !
Chi l' fatta quì venir.)

Sempr. (Fra la rabbia, e lo spavento
Io mi sento intisichir.)

Fern. Signori voglio anch' io
(*con ilarità, e disinvoltura*)
Goder la bella festa :
Fu un scherzo, Amico mio, (*a Sempr.*)
Un parto di mia testa :

Lo

Lo feci ſol per ridere ;
Per farvi rallegrar .
(Ho inteſo un gran bisbiglio :
Biſogna rimediar .]

Sempr. La burla è già finita ;
La deſtra mi può dar .
(*accennando* Emil.)

Laur. Sì sì , fin ch' avrò vita, (*a* D. *Ann.*
Ti voglio tormentar .

Emil. Va dalla mia nemica ... (*a* D. *Ann.*

D. *Ann.* Tu ſei la fiamma antica .

Fern. Amici non è niente .
(Quel vecchio impertinente
Vuò farlo diſperar .)
Dite le coſe in pace .
(*ad Emil. e* D. *Ann.*
Parlate fra di voi
Con tutta libertà .
Di qua ſtaremo noi : (*a Laurina*
Vuò rendervi capace
Del fatto comeſta .

Sempr. Ma almeno in mio favore
Di nozze , e del mio Amore
Fra lor ſi parlerà ?

Fern. Zitto zitto ſotto voce
vi dirò Laurina mia
Ch' è una burla , una pazzia ,
Che per gioco ciò ſi fà

Lau. Ma l' indegno traditore
Perchè a me promiſe amore ?
Smanio fremo per l' ingrato
Che arrabbiar così mi fa

D. *An.* State quieta non gridate .
Per voi ſol deliro , e peno

E il mio core in questo seno
Sol per voi languendo sta.

Emil. Ed in tanto perchè a quella
Promettesti amore e fede?
Nò il mio core non ti crede
Nò non meriti pietà.

D. *Ann.* Credi, o cara... (*ad Emil.*

Emil. Nò tiranno.

Laur. Nega, nega. (*a* D. *Ann.*

Sempr. (Or or mi scanno.)

D. *Ann.*) *a* 2. Ah qual giorno è questo mai!
Emil.) Qual terribile penar.

Sempr.) *a* 2. Forte Amore,... accresci guai:
Laur.) Segui, incoccia a strapazzar.

Sempr. (Ma sentissi una parola
Qualche motto ... un solo accento..,
Ed io soffro un tal tormento.
E sto quieto?.. ma perchè?
Ascolta... (*a Laur.*

Laur. Taci.

Fern. Taci.

Sempr. Ma Sposa....

Emil. Vanne al diavolo;
Per te, per tua cagione,
Lontana dalla Patria,
Mi trovo in confusione;
Non v' è, non v' è una femina
Più misera di me.

Sempr. Amico...

Fern. Nò che Amico
Di te non son mai stato.
Sposar sì vaga giovane?
Vedete che sguajato.
(Ma nò non son chi sono,

Se

Se non ti ci fo ſtar .)

Sempr. Nepote . . ,

Laur. Che Nepote ?
Se ſiete un Zio ridicolo ,
Se tutti qui v' inſultano ,
Se tutti vi corbellano ,
E ſe la data fede
Non fate quì oſſervar .

Sempr. Ma almeno . . .

D. *Ann.* Almeno ſcoſtati
Bisbetico , fanatico
Peggiore d' un Giannizzero ,
D' un Goto , anzi d' un' Arabo ;
Che una fanciulla tenera
Pretendi di ſpoſar .

Sempr. O Giove , un par di fulmini ,
Un colpo di fucile ,
Una furioſa grandine
Un toſſico , uno ſtile ,
Per Bacco m' uccideſſero
Coſpetto m' accoppaſſero . .
Al Diavolo la Spoſa
E chi la vuol pigliar .

tutti

Da mille tetre imagini
Oimè , ch' io ſon confuſo
Un fiero Mar , che mormora
Un foco , ch' è rinchiuſo
Non vanno con più ſtrepito
Un Alma a funeſtar .

Fine della prima parte

PARTE SECONDA.

SCENA I.

Camera nobile in casa di Sempronio.

Sempronio, Laurina, e Fernardo.

Sempr. Son disperato affatto,
Son furibondo e matto:
Voglio parlar col Giudice,
Mi voglio vendicar
(*vuol partire, e s' incontra in Laurina.*
Laur. Cos'è, dove correte.
Un stupido voi siete:
Già tutti vi deridono,
Fatevi rispettar.
Sempr. Tu mi faresti dire...
(*dinuovo vuol partire, e s'incontra in Fernardo*
Laur. Scusate siete un pazzo.
Fern. Cos' è questo schiamazzo?
Si sente sulla strada.
Sarete ormai la favola
Di tutte le persone...
La gente sul balcone
Si venne ad affacciar.
Laur. Bravo che bell' amico.
Sempr. Siete Voi pur d' accordo.
Fern. (Non sò da questo intrico
a 3 Se ne potrò scappar.)
Laur. (Vuò fare ~~un~~ terribilio,
Sempr. Me l' hanno da pagar
Laur. Il caro Don Annibale
Fare il vago gentil colla Romana?
Sempr. A guisa di befana
Farmi stare all'oscuro .. Campi elisi,
Spiriti, ombre vaganti... e dove stiamo
In Algeri al Tonchino, Nell'

Nell' Arabia deſerta o a Fiumicino ?

Fern. Via s'è fatto per ridere;
Per rallegrar Emilia.

Sempr. Io voglio in ſomma
La Spoſa a me promeſſa, o in queſto iſtante
Me ne vado dal Giudice

Fern. (Che ſento !)
E perchè far volete
Una pubblicità ſi clamoroſa !

Sempr. Perchè voglio la Spoſa,

Laur. Ed io vuò Don Annibale:
Ei m' ha promeſſo ...

Fern. (Peggio.) Coſa dite ?
Vi diede egli parola!

Laur. A dire il vero
Non me l' aſſicurò,
Ma con un forſe quaſi ſi ſpiegò.

Sempr. Io con tutti i capitoli
Non mi poſſo ſpoſar, e tu pretendi
Marito con un forſe ?

Fern. Perdonatemi: *(a Laur.*
Non è parola deciſiva.

Sempr. Oibò.

Fern. Baſta: sò io, sò io, quel che farò.

Sempr. Eh laſciatela dire.
Diſcorriamo fra noi. La locazione ...
Voglio dire i Capitoli ...

Laur. Diſcordie,
(Strepitando, e interrompendo ſempre Sempronio
Inimicizie, geloſie, ſoſpetti
Voglio ſparger fra loro:
Cento Romane non mi fan paura.

Sempr. Per un forſe ... ma queſta è ſeccatura
Nepote mia.

Fern. Mi ſembra

La vostra pretensione mal fondata.
Laur. (Ah pur troppo lo so : son disperata .)
Sempr. Via seguitiamo , se si può ...
Laur. Ma adesso
Ci entra il puntiglio , Caro Zio .
Sempr. Nepote
Per un forse il puntiglio ?
(Or' ora senza forse la scapiglio .)
Laur. Bisogna compatirci .
Basta un' occhiata, ancor, basta un sorriso...
Sempr. Un forse ...
Laur. E di che sorte : le ragazze
Si lusingano subito
Per vanità d' esser chiamate Spose .
(Ah che pur troppo oh Dio !
Di questa vanità patisco anch' io .)
Un leggiadro Giovinetto
Nel vedere una Zitella ,
Se un tantin le fa l' occhietto ,
Se le dice , siete bella :
Se s' arrischia a dir ; chi sa ? ..,
Potrebb' esser ... si vedrà ...
Poverina già si crede
D' esser Sposa , e già si vede
Per la casa saltellar.
Pria lo dice , ma pian piano
Nell' orecchio alla vicina ;
Poi lo sa di mano in mauo
La scuffiara , e la spazzina
Se promette di tacere
Lo sa ancora il perucchiere ;
E per tutto il vicinato ,
S' incomincia a pubblicar .
Donne mie da me apprendete ,
A dar peso alle parole , E se

E ſe mai qualcun vi vuole .
ſolo il giorno lo direte ,
Che v' andate a maritar .(*parte*)

SCENA II.

Sempronio , e Fernando , poi d'Annibale .

Sempr. CHe Ciarliera .
Fern. Per altro ha del talento ,
E' bizzarra , e grazioſa .
Sempr. Queſta ſera
In ſomma io vorrei fare il Matrimonio .
D. Ann. Amico... (oimè che vedo ! è qui
Sempr. (Ah Saturno , Saturno (Sempronio
Queſta è perſecuzione,e tirannia.(*fremendo*
D.Ann. Che forſe vi diſturbo ? vado via .
Fern. Anzi abbiamo biſogno
D' un conſiglio da voi .
Sempr. Come ! da lui ? (*piano a Fern.*
Che ſiete pazzo ?
D.Ann. Io poſſo
Dar conſigli di guerra .
Fern. E' un conſiglio amoroſo .
D. Ann. Anche d' amore
Diſcorre volentieri un militare .
Dite pur , ch' io ſon pronto ad aſcoltare .
Fern. Dunque ſappiate , amico ,
Ch' ei ſtabilì le nozze
Colla Signora Emilia , e mi diceva ;
Che ſarebb' ora al fine
Di porgerle la mano .
D.Ann. Come , come !
E in faccia mia s'azzardano
Queſte propoſizioni ?
Sempr. Amico attento , (*piano a Fern.*
Che coſtui mi sbudella .
Fern. Non temete . (*piano*

Ma caro Don Annibale
Egli ha qualche ragione,
Ricorrerà dal Giudice,
Dal vostro Colonnello
E si farà sentire.

D. Ann. Per carità procura d' impedire,

Fern. (Lasciate far) di grazia *piano a Fern.*
Cosa direte al Giudice? *Sempr.* Dirò
Belbello, e senza ardire (*a Sempr.*
Tutto quello, che sò, state a sentire.
Sempronio figlio maschio
Del quondam Signor Mario
Che andava per suo svario
Vestito in Capriolè ....
Ma voi perche ridete.
Che dico qualche favola!
Che forse il ver non è!
La casa Pipistrelli
Fu sempre ricca, e nobile
E se non lo sapete
Sentitelo da me.
Il mio Bisavolo ebbe l' onore
Daver due schiaffi da un Vicerè
Ed il mio Nonno fu l'inventore
Delle Calzette col barulè
Il Conte sgrana ch' è nella Cina
E Zio carnale di mia Cugina
La mia sorella sposò un Dentista
La mia Cugina sposò un Copista
E la mattina quando s' alzavano
Prendean lezione di minuè,
Or dunque il Giudice sentendo il torto
Fatto ad un nobile come son io
Dovrà decidere a modo mio
E la giustizia m'avrà da far.

S C E N A I I I.

D. Annibale, e Fernardo.

D. Ann. NOn vorrei, che costui
Facesse qualche passo ...

Fern. Eh non lo temo;
È sciocco al maggior segno, anzi fra poco
Per finir di burlarlo
Vedrete sì vedrete un nuovo intrico.
So ben' io quel che penso, e quel che dico

S C E N A IV. *(parte*

D. Annibale e Laurina con un servo in disparte

D. Ann. VOrrei persuadere
La cara Sposa, oh Dio.
Della mia fedeltà, dell' amor mio.

Laur. Senti quel, ch'hai da far ... ma è qui
(Costui? [*ai servo*
Ascoltiam ciò che dice.(*vedendo* D.*Annib.*

D.*Ann.* Oh Ciel credermi amante
Di quella pazza di Lacrina .....

Laur. Io pazza? (*pensieroso spasseggiaso*
Te n'avvedrai.) Sta attento, se mai giunge
sotto voce al servo dandogli un foglio
Emilia in questo loco,
Ad Annibale allora
Consegnerai quel foglio,
Udisti? almeno vendicar mi voglio.)
(*consegna il foglio al servo, e parte*

D.*Ann.* E se il nuovo raggiro di Fernardo,
Come il primo va a vuoto?.. Amore, Amore

Emil. Sì, Amor pur troppo t' ha ferito il core

D.*Ann* Per voi.

Emil. Dì, per Laurina.

D.*Ann.* Ah il Ciel mi fulmini;

Emil. Basta così.
Per questa volta ancora Ti cre-

Ti credo, anima mia;
Ma risolver bisogna, o tu mi sposa
In quest' istesso giorno,
O alla mia Patria disperata io torno.
D. *Ann.* Sarà qualche disfida: (*al servo, che*
Volentieri l'accetto. (*gli presenta il bigliet-*
to di Laurina ... prendi non lo voglio (*to*
(*vuol renderlo al serva, ma questi fugge.*
(oh fatal coutratempo.)
Emil. A me quel foglio.: (*con risolutezza*
D. *Ann.* Si leggetelo pur, sarà un biglietto
Pien d' ira, e di furore,
Perch' io non l'amo!
Emil. (Oh Dio mi trema il core.)
„ Carissimo mio ben, giacchè voi siete
„ Risoluto ad amarmi ... (*legge*
D. *Ann.* Non è vero,
Da Uomo onesto vel giuro.
Emil. Taci iniquo, spergiuro.
„ Chiedete la mia mano *seguita a leggere*
„ A Sempronio mio Zio, con patto es-
„ Di abbandonar Emilia (presso
„ Qui dal Tarpeo per insultar venuta;
„ E Laurina che scrive vi saluta.
Nega adesso se poi, lo senti indegno
Come sono schernita?
D. *Ann.* E' un' impostura:
Sulle fiamme cospetto!
Ora mi getterei, Sentimi, o cara.
Emil. Ah no: parti crudel ..,
D. *Ann.* Che pena amara!
Questa dunque spietato è la mercede,
Che rendi all' amor mio!
Ti piango estinto, oh Dio!
Fra l' orror delle stragi! e della morte ...

Mi destina la sorte
Uno Sposò abborrito,
E ti ritrovo intanto
A una Rival, che mi disprezza accanto.
Minacciata avvilita,
Vilipesa, tradita
Che risolvo, che penso... ah fuggi, o Mostro
Volgi altrove le piante,
Nasconditi al mio sguardo, ingrato amante
Dove vo chi mi consiglia!..
Infelice sventurata!
Son da tutti abbandonata
E non trovo oh Dio pietà.
Ah crudel da me che brami:
Ah t' amai pur troppo oh Dio!
Dove un core uguale al mio,
Dove mai si troverà.
Riveder l' antico amante,
E trovarlo un' incostante,
Giusto Ciel maggiore affanno,
maggior pena non si dà. (*parte.*

S C E N A V.

D. *Annibale*, e *Bernardo*.

D. *Ann.* AH sentimi, mio bene...
Oh Ciel! se n' è fuggita...
E non m'uccido.. e ancor rimango invita?
Fern. Amico buone nuove.
D. *Ann.* Non le spero.
Fern. Ma perchè?
D. *Ann.* Perch' Eurilia
Mi crede amaute di Laurina, e or' ora
Parti di qua sdegnata
Fern. Non temote,
Io penserò a placarla. Or sappi, amico,
Che un Capitan di Nave Ch'è

Ch' è venuto da Spagna;
Mio confidente, ci darà ogni ajuto.
Verrete sconosciuto
Da uffiziale Spagnolo.
D. *Ann.* Oh Dei! che imbroglio!
Ma Emilia ...
Fern. Emilia anch'essa da Spagnola
Si vestirà, Sempronio per paura
Dovrà cederla a forza .. ah vien Laurina ..
Qui alla nave vicina
Gia l'amico v'attende .. andate ...
D. *Ann.* Addio.
Mi raccomando a te, Fernando mio. *parte*

SCENA VI.

Fernardo poi Laurina.

Fern. IO non non amò, e fra' piedi
Sempre ho amore, ed amanti.
Laur. Il vostro amico
Che fà? che fa la bella?
Fern. Voi siete una vezzosa tristarella:
So che accendeste un foco
Con quel biglietto ..
Laur. Eppure ho fatto poco:
Tempo tempo.
Fern. Laurina.
Vorrei persuadervi,
A lasciar Don Annibale.
Laur. Lasciarlo?
Con questa pace?
Fern. Egli non v'ama.
Laur. Ed io
Dovrei cederlo a Emilia?
Fern. Che v'importa.
A voi non mancheranno
Altri mariti.

Laur. Nò: non è così.
In oggi le Zitelle anche di merito
Ammuffiscono in casa.
Fern. Ma non con quel sembiante,
Non con quei vaghi accenti,
Con quella grazia ... (*con qualche espres-*
Laur. Piano, piano un poco. (*sione di tene-*
Voi Signor inimico (*rezza*
D' amor, m' avete fatta
Una certa espression così galante ..,
Fern. Guardimi il Ciel, non fui, nè sono
[amante. (*scostandosi*
Laur, Perchè così lontano?
Fern. Niente, niente:
Ve lo giuro, che sono indifferente.
Laur. Indifferente? ringraziate il Cielo
Che il puntiglio m' accieca
Per aver don Annibale, altrimenti..
Vorrei ridurvi, come un' Agnellino.
Fern. Basta a fuggirvi, ed a non star vicino
(Costei, l'ho detto sempre, ha dello spi-
E non ci è da scherzare.] (rito-
Laur. (Ei fa l'Eroe. Ma pur mi vuò spie-
In un caso, ch'Emilia, gare)
Superi il punto, che non credo, voi
Sareste in grado di pensare a me?
Fern. Vale a dire? cioè?
[Galeotta t' intendo.]
Laur. Eh via che serve? io dico, che se mai
M' abbandona Colui, che il Ciel non vo-
(glia, (*con placidezza*
Posso sperar qual cosa
Su quella vostra mano
Da tante e tante ricercata invano;
Fern. Dirò ... [pesiamo le parole ...

Vedo ſpirito , onore , [*confuſo*
Beltà , virtù .... ma non per me , mii piace
Viver tranquillo , ſenza moglie , in pace.
Laur. Ma dunque non avreſte ,
Un pò di compaſſion , voi che vantate
Un core così bello ? (*con smorfia*
Fer. (Ah Fernando, Fernando ſta in cervello.)
Laurina addio : (fuggiamo .)
Laur. Orsù alle corte,
O voi , o Don Annibale . (*ſdegnoſa*
Fern. (Oh che abiſſo !
Che laberinto. Ah Donne Donne!) Udite ...
Sperate pure ... *c.nfuſo*
Laur. In voi ? *con grazia*
Fern. Oibò , ſperate ...
Si ſperate in amore , che talvolta
Fa naſcer l' occaſione in un' iſtante
Per conſolare un' infelice amante.
Hanno quei cari occhietti
La dolce ſimpatìa ;
La forza , la magìa
D' innamorare un cor .
(Che diſſi ... Oh me infelice !)
No , non ſon io , che parlo ;
Son coſe , che le dice
Chi ha pratica d' amor .
A voi mancar lo ſpoſo ..?
Voi dubitar ben mio ...
Addio , Laurina , addio
(Coſtei già me la fa .
(*in atto di partire, poi ſi trattiene*)
Eppur non ſo partire ,
E pur m' arreſto ancora ...)
Eh andate alla buon ora ,
Quegli occhi già m' incantano .

(Lontani dalle femine
Fuggiamo via di qua . (*a parte*

SCENA VII.

Parte di Giardino corrispondente a lido di Mare in casa di Sempronio

Sempronio, indi Fernardo, poi Laurina.

Sempr. QUesti sono i Capitoli
Dal Tutor sottoscritti, e dalla (Sposa,
Io quando prendo moglie, ... se mi salta ...
Con questo mio spadone
Faccio di tutti quanti un' uccisione.
Se trovo Don Annibale
Cavo il rrudele acciaro
Ticche tacche, gli tiro, e poi l'ammazzo
Si l'ammazzo senz'altro ...il suol m'ingiotta
Se non si sente a Tunisi la botta.

Fern. Amico addio. (la Nave
Ancora non arriva.(*guardando verso il lido*

Sempr. Che guardate.
(Fosse mai don Annibale
Il duellista ... ardire, o miei pensieri.)

Fern. Amico ... forestieri ..
Nave Spagnuola.

(*vedendosi a poco a poco appressare una nave*

Sempr. In casa mia?

Laur. Dall' alto
Ho veduta appressarsi a questo lido
Una nave di spagna .. potrebb' essere
Don Guasco mio fratello ...

Fern. Se non sbaglio
Ci è dentro un' Uffiziale.

Laur. E una bella dumina.

Sempr. (Si moltiplica ogn'or la mia ruina.

SCENA VIII.

Si vede giungere una Nave con vari ſoldati. Don Annibale finto uffiziale Spagnolo, con Emilia veſtita parimenti alla Spagnuola ſbarcano al ſuono di lieta marcia.

Sempronio, Laurina, e Fernardo, che fanno intanto de' complimenti a i medeſimi

D. *Ann.* SEgnori io ſon Don Ercole,
Quell'ombre de Caſtiglia, ch'l
Un miglion d'Enemigos, ammattato
Terribil Cavagliero,
A cui l' Infierno ancor, cava il ſombrero

Sempr. (Che baſſi arditi, che ha coſtui -)

Fern. (Dovrebbe
Riuſcir bene.)

Laur. (O io ſon cieca, o quella
Io giurerei, ch' è Emilia.)
(*guardandofurbamente*

Sempr. (Agli occhi, ed al colore
Mi par la Spoſa.)

Emil. A che m' induci amore.
Chi è eſta Donzella?
(*a Sempr. accennando Laurina.*

Laur. Dell'Uffizial Don Guaſco io ſon ſorella

Emil. Che ſiento! de Don Guaſco.

Laur. Si Signora. *con aria*

D. *Ann.* Por mi vida è un ſoldado
De gran valor: l' ho conoſcido.

Laur. (Emilia
E' colei, non v'è dubbio,
E l'altro è Don Annibale... ma zitta...
vuò divertirmi anch' io;
Oh che burla vuò far.) Signor Don Ercole
Son ſerva ſua, Madama

facendo degli inchini caricati

D' accordarmi licenza si compiaccia.
Emil. Addios, vaga Sennora. *sostenuta*
D. Ann. Addios Mucciaccia, *con serietà*

SCENA IX.

Emilia, Don Anibale, Sempronio, e Fernardo

Sempr. MI sarebbe il favor di dirmi al-
Ostè cosa pretende; meno
E chi è quell' amabile Megera? (*a D. An.*
D. An. Esta, è la mia Sposina, e mia muchera:
L' illustre Donna Fausta, la Iermana
De donna Emilia.
Fer. La sorella è lei
Dellla Signora Emilia,
Che da Roma qui venne! oh mi congratulo
Sempr. Che strana metamorfosi!
Fer. Ecco appunto
Il Signor Don Sempronio, che fra poco
Dovrà darle la destra.
Sempr. Ora capisco
Perchè v'assomigliate...
accostandosi familiarmente ad Emilia
Emil. Caglia picaro.
Per esto io son venuda, Tu casarte
risentita
Con donna Emilia mia Jermana?
Sempr. Oibò
Lo dicevo per gusto.
D. Ann. Ed io por passatiempo
Voglio farte tagliare la cavessa.
Sempr. la capezza? Ah Fernando che disgra-
(zia! *piano al med.*
Per non farmi sposare Emilia bella
Venne a posta da Spagna una Sorella
Fern. Ma il Signor Don Sempronio
Ha un trattato di nozze.

Si

Sempr. Si Signore ;
Ecco ; ci è ſottoſcritto anche il Tutore .
Emil. Eſto è il contratto ?
Sempr. Queſto .
Emil. Non tiene , nò es bueno . (*lo lacera*
D. *Ann.* Una mucciaccia
Caſarſe con un becchio ?
Sempr. (Che ſaccia d' Affricano !)
Ma queſta è un' ingiuſtizia .
Emil. Caglia cavron .
D. *Ann.* Soldados
Ammattate Coſtui .
Sempr. Per carità .
Fern. Ma Signori un tantino di pietà .
Sempr. Ah Cavron con quella faccia
Con quell' occhios del demonio
Vuoi far vezzi alla Mucciaccia
Vuoi parlar de Matrimonio ?
Su Soldados preparatevi
Chiero farlo moſchettar .
Nel vedermi così ſerio (*piano aEmil.*)
Gli è paſſato il deſiderio
E la voglia di ſpoſar
Nò non ſerve , o là ſoldados
Freddo in tierra il vuò mirar
Che piacere,che diletto (*piano a* Fer.
Diſperato poveretto
Non sà più quel che si far
Via Signora per tntt' oggi
La Juſtitia ſi ſoſpiende . . .
Sol quel volto , che m' accenda
Il mio Core può placar
Vamos dunque , vamos todos
Donna Emilia a ritrovare .

E

E despues ti vuò ammattare(*a Semp.*
Temerarios, perro indegno
Sè l' amor non lasci andar. (*parte*
Sempr. Signora Donna Fausta, ho risoluto.
Dite al Signon Don Ercole,
Che il Signor Don Sempronio,
Per non fare una morte così brutta,
Cede Emilia non sol, ma Roma tutta.
parte)

SCENA X.

Fernando Emilia. poi Laurina da Zingana, indi D. *Annibale, che ritorna.*

Fern. Siete contenta?
Emil. E pure io tremo ancora.
Se mai scopre l' inganno, se ricorre. ..
Fern. Eh via che lo spavento
Gli fa passare ogni pensiero, e poi
Se voi non lo volete,
Chi può obbligarvi a dir di sì?
Emil. Che miro. (*guardando fra le scene*
Una vaga fanciulla, che s' appressa.
Fern. Pare una Zingaretta.
Emil. Quanto quanto e carina, e vezzosetta.
Laur. Ecco la Zingarella
Galante, onesta, e bella.
D' Egitto è qui venuta
La Zingara vezzosa,
Se date qualche cosa
E' pronta a indovinar.
Emil. Pare tutta Laurina.
Fern. Si rassomiglia assai ... venite amico.
(*vedendo* D. *Annib.*
Ecco qui una leggiadra Zingarella.
D. *Ann.* (Numi! o son pazzo, o pur Laurina è quella.)

Oh

Fer. Oh via, bella figliola
Diteci la ventura.
D. Ann. Ah caro Amico *a Fern.*
Che spasso, che piacer. Sempronio cerca
Emilia da per tutto,
E non la trova.
Laur. Io credo
Che non la troverà,
Perch' Emilia, che cerca eccola là.
(*accenna Emil.*
Emil. (Oimè!)
D. Ann. (Che cosa sento!)
Laur. Voi credete
Sposarvi al vostro Amante, poverina!
(*ad Emil.*
Bisognerà veder, se vuol Laurina.
Fern. Ma questo è troppo.
Emil. (Oh Cielo.)
Laur. Voi Signor Rodomonte *a D. An.*
A tornarvene in guerra vi consiglio,
O vi farò tremar, come un Coniglio.
Emil. Ah Laurina tu sei: ti riconosco.
Tu sei la mia nemica.
Laur. Si. son quella,
E v' odio con ragione.
D. Ann. (Ma questa è impertinenza, è ostina-
zione.)
Laur. Perchè venisti qua? m'avria sposato
Quel Signore del forse, ed or per voi
Resto una zitelluccia
In casa ad invecchiar, senza Marito.
Fern. Via via capiterà qualche partito.
Laur. Ha da piacere a me. Voi sol potreste
a Fern.
Rimpiazzare il suo posto entro il mio core.

E contenta ſarei del voſtro Amore.
Queſto ſol può placarmi.
Altrimenti al mio Zio
Scoprirò i voſtri inganni,
E farò che fra voi naſcano ognora,
Senza ſtancarmi mai
Pianti, riſſe, diſcordie, affanni, e guai.
(parte)

D. *Ann.* Udiſti? [*reſtano ſorpreſi, e dopo*
Emil. Inteſi, (*qualche tempo parlano.*
D. *Ann.* Ah caro amico ... *a Fern.*
Fer. (Un gelo
Mi ſento in mezzo al core.)
Emil. Andrà dal Zio:
Scoprirà i nostri intrighi ...
D. *Ann.* Che tu ſteſſo
Crudel ci conſigliaſti.
Fer. Ah perchè mai
Tanto fin' or la libertà vantai.
D *An* Finalmente Laurina
E' oneſta, e ſpiritoſa.
Via ſpoſatela, Amico.
Emil. Mille volte
Voi la lodaſte.
Fer. (E la fuggino appunto,
Perchè il mio core la temeva.)
D. *An.* Amico
Deh parla almeno.
Emil. Almeno riſpondete.
D. *An.* Ah ſenza Spoſa io reſto:
(*ſcoſtandoſi come diſguſtato.*
Emil. Senza il mio ben.
Fer. (Che laberinto è queſto!)
(*confuſo reſtando da un lato.*

Son qual Cervo già piagato, (*ciascun da s*
Che i Levrier si sente a lato,
E più scampo oh dio non ha.

Emil. Son qual misera Agnelletta,
Che sul collo il ferro aspetta,
E far strepito non sà.

D. *An.* Son qual Uom, che a notte oscura
Della via non s' assicura,
E a tentone se ne và.

Emil. Che pensate?

D. *An.* Che risolvi? *a Fer.*

a 2 Sol per noi non v' è pietà?

Fer. Presto, non più dimore,
Sposatevi all' istante,
Ha vinto, ha vinto amore,
E anch' io mi vuò sposar.

Emil. Ah caro che piacere!

D. *An.* Ah cara, che contento!
(*contrastono dandosi la mano.*

Fer. Mi sento consolar.

a 3 Allegri, sù godiamo,
Finita è la procella,
E splende al fin la stella,
Che fa propizio il Mar. *partono.*

SCENA ULTIMA.

Sempronio, poi tutti a suo tempo.

Semp. AMilia non si trova; e se D. Ercole
Con quei bassi, domanda dove stà
Cosa gli avrò da dire? . . . Chi lo sà?
Che nozze disgraziate
Nozze di crepacuor, di bastonate.
Ah Sempronio poverello,
Ah di me che mai sarà?
E un Vessuvio il mio cervello,
Che pensando, ripensando Boi-

Bolle, fuma, e se ne và. *entra.*

Laur. Sono Sposà finalmente
Donne mie, che ve ne pare?
Ma ci ho avuto a faticare,
E mi costa in verità.

Fern. Laurinuccia bella bella
Non sò star senza di te,
Ah frabutta tristarella
Tu m' hai posto il laccio al piè.

Laur. Che vi spiace?

Fern. Oh questo nò.

a 3. Ho trovata la mia pace
Sempre amor ringrazierò.

D.Ann. *a 2* Calmata è alfin la pena,
Emil. Il duolo è già calmato,
E un' aura più serena
Comincio a respirar.

Laur. Amica i miei trasporti
Vi prego a perdonare.

Emil. Anzi vi vò abbracciare
In pegno del mio amor.

a 4. La pace è stabilita,
Che dolce amabil vita
Vogliam passare ognor.

Temp. Signor Don Ercole, io non la trovo,
Emilia a Roma sarà tornata
(Ah già prevedo qualche stoccata,
Non alzo gli occhi per non guardar.)

a 4. Oh che piacere, che spasso è questo,
Sì sì dal ridere non posso star.

Temp. Se voi ridete, per mio diletto,
Anch' io vuò ridere, lo posso far?

Laur. Io che son Zingara, caro Vecchietto
Cose assai belle vuò indovinar.

a 4. Oh che piacere, che spasso è questo,

Sì sì dal ridere non poſſo ſtar.

Laur. Emilia è quella, ch' è già ſpoſata
Con D. Annibale s' è maritata,
Ed io Laurina la Nepotina
Seppi lo Spoſo pur ritrovar.
dando la mano a Fernand

Semp. Ah ſcellerati, gente falſaria.

a 4. Zitto, tacete, nemmeno l' aria
Nemmen la Terra l'ha da ſaper.

Semp. Voglio gridare da diſperato,

a 4. Zitto, tacete Sempronio amato,
Che far de' ſtrepiti non è dover.

Semp. Ma queſt'è troppo, Signor Tutore
vedendo il Tutor

Laur. Ei pur v' accenna, che ſtiate zitto.

a 4. E reo voi ſiete di gran delitto,
Fanciulla tenera voler ſpoſar.

Semp. Dunque ſilenzio: non parlo più,
Compatiranno, perdoneranno
Signor Tutore queſta è virtù,

a 4. Voi pur allegro dovete ſtare.

Emil.
D. Ann. *a 2* Finchè avrò vita vi voglio amar

Semp. (E non è poco, che mi promettor
Di rallegrarmi, d' amarmi ancora.
Vecchi imparate quand' è cert' ora
A liete nozze di non penſar.

Tutti Allegri dunque, ſi ſcherzi, e rida,
Tra lieti amabili piacer diverſi.
Suonino Trombe, ſuonin Traverſi;
E i Violini, le Violette:
Colle Spinette s'odan ſuonar:
Che in feſta, e giubilo quì s'ha da viver
E allegri ſempre vogliamo ſtar.

I L F I N E.